



Mario Lancisi, giornalista e scrittore, scrive per “Il Corriere Fiorentino” e “Toscana 24”, sito on line del gruppo Il Sole 24 Ore, dopo trent’anni da inviato del “Tirreno” e collaboratore de “l’Espresso”. È autore di saggi e libri sulla figura di don Milani, tra cui *Don Milani. La vita* (Piemme 2007). Ha scritto anche biografie su Adriano Sofri, padre Alex Zanotelli, Gino Strada e don Pino Puglisi. Il suo ultimo libro, scritto con Gian Carlo Caselli, è *Nient’altro che la verità* (Piemme 2015).

Mario Lancisi
Processo all'obbedienza
La vera storia di don Milani



In breve

Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all’ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. *don Lorenzo Milani*

Il 15 febbraio del 1966 si concluse a Roma un processo destinato a segnare la storia politica e culturale del nostro paese. In quel giorno, infatti, don Lorenzo Milani venne processato per il reato di apologia e incitamento alla diserzione e alla disobbedienza civile.

La colpa del priore di Barbiana era quella di aver scritto la *Lettera ai cappellani militari* in cui aveva difeso l’obiezione di coscienza al servizio militare e il dovere della disobbedienza a ordini sbagliati. Nel pieno della guerra fredda, questa provocazione doveva essere punita in modo esemplare.

Don Lorenzo, già gravemente malato, si difese con una *Lettera ai giudici* poi pubblicata in *L’obbedienza non è più una virtù*, uno dei testi antesignani del ’68 italiano. Assolto in primo grado, il priore di Barbiana fu condannato nel processo di appello, tenutosi nell’ottobre del 1967, ma la pena fu estinta per la morte del ‘reo’ avvenuta il 26 giugno dello stesso anno.

Disobbediente alla sua famiglia, alla Chiesa e allo Stato in nome di un’obbedienza a Dio e ai poveri, questa condanna conferisce, mezzo secolo dopo la sua morte, dolore e stupore alla vera storia di don Milani, vissuto, come ha scritto Mario Luzi, «nel fuoco della controversia».

Seguendo il filo della vicenda processuale, il libro ricostruisce il clima di quegli anni cruciali, i dibattiti e le polemiche intorno al Concilio Vaticano II, il ruolo e il peso di personalità straordinarie come il teologo del dissenso Ernesto Balducci, il ‘sindaco-santo’ Giorgio La Pira e il cardinale di Firenze Ermenegildo Florit. E soprattutto ricorda a tutti noi la grande lezione di don Milani: non esiste obbedienza vera, profonda, non formale, senza disobbedienza come processo critico di assunzione di responsabilità.